IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate [illegible] da 7 punti; [illegible] ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi [illegible]; comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 3 la parola, minimum soldi 30. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 327. Telefono Amministrazione N. 920.

Anno XVIII. Plenilunio - Leva il sole ore 4.55 tramonta ore 7.1 — Trieste, Domenica 30 Aprile 1899. — Oggi: S. Caterina da S. — Domani: Ss. Filippo e Giacomo. — N. 6321

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Una nuova calunnia contro Picquart. PARIGI 29 (N). La nuovissima accusa lanciata dagli antirevisionisti contro Picquart, tacciandolo di aver fatto sparire una lettera dall'Italia aggravante Dreyfus s'è rivelata per una malvagia calunnia. Quella lettera era pervenuta allo stato maggiore due giorni prima che Picquart entrasse in servizio presso lo stato maggiore; quella lettera non fu neppur consegnata a Picquart.

Du Paty dinanzi alla Cassazione. PARIGI 29 (N). Oggi il colonnello Du Paty de Clam fu interrogato dalla Corte di cassazione. Egli appare molto invecchiato; il suo viso è solcato da rughe profonde, i suoi capelli sono quasgrigi. Dopo l'interrogatorio seguì il confronto fra du Paty ed il capitano Cuignet.

Mac Kinley rappacificato col capitano Coghlan. FILADELFIA 29 (B). (Informazione dell'*Agenzia Reuter*). Il presidente Mac Kinley visitò la nave da guerra *Ralleigh*. Il capitano Coghlan gli presentò gli ufficiali ed i soldati, osservando che tutti avevano preso parte alla campagna a Manilla. Mac Kinley, a capo scoperto, passò sulla fronte della truppa, poi rivolse al capitano Coghlan ed ai soldati un'allocuzione in cui espresse la sua compiacenza potendo loro dare il benvenuto in patria e potendoli felicitare per il loro valore eroico. Il presidente s'è recato per alcuni giorni da Filadelfia a Nuova York.

Le interpellanze sulla politica estera italiana. ROMA 29 (N). Gli on.i Pelloux e Canevaro hanno avuto frequenti colloqui con gli ambasciatori d'Inghilterra, di Germania e di Francia intorno alle dichiarazioni che il ministro degli affari esteri farà durante la discussione delle interpellanze che si inizierà lunedì prossimo. Naturalmente si mantiene su ciò il massimo segreto e solo il presidente del Consiglio a coloro che lo interrogavano ha detto che le dichiarazioni del Governo, specialmente sull'affare di San Mun, faranno cambiare molte opinioni.

La colonizzazione dell'Eritrea. ROMA 29 (N). Il Governo ha ricevuto e sta esaminando parecchi progetti per la colonizzazione e la coltura dell'Eritrea. Alcuni di questi progetti sarebbero indipendenti dall'occupazione militare, che rimarrebbe quale è presentemente; altri permetterebbero una notevole diminuzione nelle forze militari che verrebbero limitate a Massaua, alle coste ed ai forti: e finalmente vi è qualche progetto pel quale la società colonizzatrice si assumerebbe anche l'incarico della difesa territoriale come avviene nel Benadir. Uno dei progetti più completi, sia dal punto di vista della conoscenza dei luoghi come pel senso pratico delle proposte sarebbe - secondo chi si intende della materia - quello presentato dalla casa Bienenfeld, la nota ditta triestina di Aden, in unione al conte Scheibler, il noto *sportsman* ed esploratore. Si attende l'arrivo a Roma dell'on. Martini per conoscere anche in proposito il suo parere.

L'imperatore Francesco Giuseppe in Ungheria. VIENNA 29 (B). L'imperatore partì questa sera col suo seguito per Gödöllö dove si tratterrà qualche tempo.

Per il primo maggio. ROMA 29 (N). L'on. Pelloux ha diramato ai prefetti del Regno delle istruzioni precise sui provvedimenti da adottarsi in occasione delle manifestazioni del 1.o maggio, per impedire disordini.

Il matrimonio del principe Danilo. PIETROBURGO 29 (N). Il *Novosti* conferma che lo czar darà al principe Danilo un milione di rubli, quale dote per la sua fidanzata principessa Jutta di Meklenburgo-Strelitz.

I padrini, al matrimonio, saranno lo czar per la sposa e re Umberto per lo sposo. Lo czar e re Umberto saranno rappresentati alle nozze da appositi incaricati.

Sciopero di tessitori. HORITZ 29 (B). Molti tessitori addetti all'opificio della ditta fratelli Goldschmidt e C.o sospesero il lavoro. Essi domandano un aumento delle mercedi dal 10 al 35 per cento. Finora si sono associati a loro gli operai di due altri opifici; è molto probabile che seguano poi il loro esempio anche i tessitori addetti ad un altro stabilimento. L'ispettore industriale tentò inutilmente di ristabilire un accordo fra gli operai ed i proprietari delle fabbriche. Finora l'ordine non fu turbato. Si adottarono tutti i provvedimenti necessari per prevenire eventuali disordini.

HORITZ 29 (N). Gli operai delle fabbriche Hirsch e comp. e Feuerstein e comp. si sono uniti ai tessitori scioperanti della fabbrica dei fratelli Goldschmidt. Il numero totale dei tessitori che hanno abbandonato il lavoro ascende a 2000. Essi domandano un aumento di mercede del 35 per cento, 8 ore di lavoro ed il licenziamento di alcuni operai malevisi. Per tutelare l'ordine sono arrivati 30 gendarmi.

Il lavoro delle donne e dei fanciulli in Italia. PALERMO 29 (N). A quanto si assicura, avranno luogo delle conferenze tra proprietari di solfatare per discutere l'atteggiamento da assumere di fronte al progetto di legge, presentato dal ministro Fortis, per limitare il lavoro delle donne e dei fanciulli.

Il disegno di legge che il ministro Fortis ha presentato alla Camera dei deputati, mira ad un doppio scopo: perfezionare le disposizioni vigenti sul lavoro dei fanciulli ed estenderle a vantaggio delle donne, rendendo nello stesso tempo più efficace e sicura l'azione della legge.

Principalissimo fra i provvedimenti proposti con la presente legge, è quello che prescrive limitazioni di tempo e di modo al lavoro delle donne, sino a che non abbiano compiuto il 21.o anno di età.

Tutti i delegati delle potenze al Congresso di Berlino ritennero desiderabile tale misura. Per l'Italia il problema è forse più importante che altrove. „Secondo il censimento del 1881, più di un milione e mezzo di donne, dai 14 anni compiuti, lavoravano in Italia nelle industrie e si crede fondatamente che da quel tempo il numero sia di molto aumentato". Queste cifre bastano a giustificare qualunque provvedimento diretto a regolare il lavoro delle donne.

Per l'art. 6 della legge, la donna, durante l'età minore, ed il fanciullo che non ha compiuto il 15° anno, non possono essere ammessi a nessun lavoro nelle cave, nelle miniere e negli opifici industriali, se non sieno muniti di certificato di piena idoneità, rilasciato dall'ufficiale sanitario municipale.

Per gli effetti della legge sono considerati opifici industriali quelli dove si compiono „lavori manuali di natura industriale col mezzo di motore meccanico, qualunque sia il numero degli operai" e quelli senza motore „dove lavorano riuniti in modo permanente almeno dieci operai".

Perchè su questi opifici, sulle cave e miniere l'amministrazione possa esercitare la necessaria sorveglianza, è nella legge fatto obbligo della denunzia al sindaco del comune (anzichè al ministero dell'industria come praticasi ora) di ogni fanciullo o donna impiegati. Una disposizione simile esiste già nel regolamento in vigore; ma saggiamente l'on. Fortis volle che avesse sede nella legge.

Gli art. 4 e 5 della legge consacrano il principio che nei lavori pericolosi ed insalubri l'impiego dei fanciulli e delle minorenni debba essere vietato in modo assoluto o dentro determinate condizioni, che verranno stabilite con regio decreto, sentito il parere del Consiglio superiore di sanità e del Consiglio dell'industria.

Si propone nell'art. 8 che nei lavori sotterranei delle cave e delle miniere, non possano essere impiegati fanciulli di età inferiore ai 14 anni; nei lavori alla superficie questo limite è di 12 anni compiuti; le donne, non minorenni, non vi potranno essere impiegate mai.

Grandi obbiezioni si prevedeva che sarebbero partite dai proprietari delle solfatare che dal lavoro dei fanciulli molto si avvantaggiano, ma - si osserva - mentre l'esclusione dei fanciulli contribuirà a sostenere la media dei salari, essa influirà anche a determinare un'esercizio dell'industria più razionale, rendendo anche meno sensibili le crisi dello zolfo.

Quanto alla esclusione delle minorenni dai lavori minerari essa non porterà alcun perturbamento in Italia, l'impiego loro essendo minimo.

Il limite d'età nei fanciulli di ambo i sessi, per essere ammessi negli opifici industriali, è fissato a dieci anni.

Il lavoro notturno - come vuole l'igiene e come domanda la classe operaia - è abolito per tutti i fanciulli di ambo i sessi, che non abbiano compiuto 15 anni, e per le minorenni, che già, alla promulgazione della legge si trovassero impiegate. Dopo tre anni dalla promulgazione della legge, al lavoro notturno non potranno essere adibite donne al disotto dei 21 anni.

L'arte italiana all'estero. ROMA 29 (N). Ha fatto ritorno a Roma il cav. Giulio Cottrau, fratello del defunto ammiraglio, reduce da Erfurt, dove la sua opera *Griselda* ha ottenuto uno splendido successo.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera".

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

A proposito del naufragio del „Flink." - Urgenza di nuove leggi. Abbiamo pubblicato ierlaltro la lettera del rappresentante gli armatori del *Flink*, il quale ha voluto rispondere a quello che avevamo scritto il giorno innanzi sulle condizioni nelle quali navigava quel piroscafo. Abbiamo pubblicato quella lettera perchè è nostro costume di accordare la più larga ospitalità alle giustificazioni di coloro che fanno appello alla nostra lealtà; non era però, nè poteva essere nostro intendimento di restringere la questione, così grave e complessa, ad una polemica fra il nostro giornale e la Società Negri e C.° di Sebenico; allo stesso modo che le nostre osservazioni, pur avendo per occasionale determinante la catastrofe del *Flink*, non potevano riferirsi esclusivamente a questo piroscafo. E non lo potevano, inquantochè è cosa troppo notoria che di piroscafi i quali trasportano passeggeri e merci, nelle identiche condizioni del *Flink*, ve ne sono parecchi.

Anzichè polemizzare, quindi, con la Società Negri e C. ne accetteremo senz'altro le conclusioni e diremo che il *Flink* - al pari di tutti gli altri piroscafi fatti a sua simiglianza - corrispondeva *anche* dal lato costruttivo alle prescrizioni di legge. Non cozzava dunque con la legge neppure la mancanza della paratia di prora, la quale ha fatto sì che il piroscafo potesse affondare in 7 minuti!

Misera e improvvida legge, quella che permette ad un piroscafo in simili condizioni di trasportare passeggeri! Quando si pensi al numero di vite che ogni giorno sono poste così in balia del mare, quando si pensi che ogni giorno alcuni di questi piroscafi trasportano centinaia di persone da un capo all'altro delle nostre coste, c'è da sentirsi rabbrividire.

Questo stato di cose è a perfetta cognizione delle nostre autorità marittime, le quali sono le prime a dolersi della mancanza di una legge, che offra loro il mezzo di procedere con energia ad una radicale squalificazione. Possibile che il Governo centrale non voglia convincersi della necessità, dell'urgenza di riformare una legge che, logicamente, non può corrispondere agli odierni bisogni, dal momento che risale a più d'un secolo fa?

* *
*

A tale proposito ci torna in acconcio riferirci a quello che ha scritto su questo importante argomento una persona la cui competenza in materia non potrà essere da alcuno revocata in dubbio. L'egregio capitano del Lloyd, signor R. Colledani, ha pubblicato nella *Rivista* diretta dal prof. Gennari due notevoli articoli, intitolati *I disastri marittimi e l'insufficienza dei mezzi di salvataggio*, nei quali l'importante argomento è trattato a fondo, sotto i suoi vari aspetti e con larghezza di vedute.

L'autore caldeggia una legislazione internazionale a tutela delle vite delle persone che viaggiano per mare. Stabilito che le cause dei più gravi disastri sono principalmente due: l'eccesso di caricazione e le collisioni, suggerisce quale rimedio alla prima l'adozione del franco-bordo sul sistema inglese; e rispetto alla seconda la prescrizione legislativa dei compartimenti stagni per i piroscafi adibiti al trasporto dei passeggeri. Oltre a ciò, determina con chiarezza una più razionale distribuzione dei mezzi di salvataggio presentemente in uso su tutti i piroscafi.

Non intendiamo per ora di tornare sull'argomento del franco-bordo, del quale ci siamo a lungo occupati in più d'un articolo nel novembre e decembre dell'anno passato, dopo la scomparsa del *Luigia Premuda*; rileviamo soltanto con piacere l'autorevole appoggio che dagli articoli del capitano Colledani vien dato alle idee che esponemmo in quella circostanza.

Oggi, per attenerci all'argomento di più immediata attualità, riproduciamo quello che il citato articolista ha scritto in rapporto ai piroscafi specialmente destinati al trasporto dei passeggeri.

„Per un piroscafo autorizzato al trasporto di passeggeri - scrive il Colledani - non si può dire nè quanti, nè quali sarebbero i mezzi atti alla salvezza dei medesimi quando, nel momento dell'estremo pericolo, essi non hanno più il cervello che ragioni, nè il tempo necessario per calmarsi dallo spavento; i salvagente, nel numero di uno per persona, a nulla serviranno, se cinque o sei s'azzuffano per afferrare il primo venuto a portata, trascurando gli altri. Questo fatto si è già avverato più volte, e si sono veduti i passeggeri montare in coperta in cerca di scampo, lasciando le cinghie di salvataggio attaccate presso il letto ove dormivano. Per porre in salvo i profani dell'arte marinara, in ispecie quando un grosso numero se ne trovi a bordo, non vi ha che un mezzo solo: quello di avere il tempo sufficiente per calmare la massa sgomentata e per regolare la manovra di salvezza; ma sino a tanto che una nave s'affonderà in cinque o dieci minuti, tutti i mezzi a disposizione, e quanti altri si avessero da aggiungere, saranno pochi e nel più dei casi diverrebbero pericolosi, perchè quando si tratta di salvezza ognuno vuol essere il primo e sopraffare l'altro.

„Date al capitano un naviglio che possa, dopo l'urto, sostenersi a galla con uno o due scompartimenti pieni d'acqua, ed egli vi risponderà tosto che i passeggeri avranno il tempo di calmarsi, ed egli quello di prendere le migliori disposizioni per la salvezza di tutti. Questa costruzione non riesce difficile nè sarà dannosa alla speculazione, come pure non si incontreranno grandi ostacoli per ridurre l'esistente materiale alla necessaria sicurezza. Basterà dividere lo scafo con forti paratie traversali, poste fra loro ad una distanza conveniente, ed in modo che, empita d'acqua la più grande sezione sino al livello esterno, il piroscafo da passeggeri raggiunga con l'aumentato peso la massima immersione accordata allo stesso viaggiando con solo carico, per cui non potrà neppur affondare se l'urto avvenuto alla paratia stessa avesse aperto all'acqua un secondo scompartimento.

„La costruzione del doppio fondo, già in uso nei più recenti tipi, s'impone meno assai che una studiata divisione traversale; essa presenta per altro oltre una sicurezza maggiore, il vantaggio della zavorra d'acqua, che senza spese rende il battello stabile in caso di poco carico e permette di assumere a bordo maggiore quantità di merci, potendosi allontanare la zavorra a piacimento; perciò questo tipo di piroscafi dovrebbe portare il doppio fondo almeno negli scompartimenti maggiori.

„Soltanto una legge internazionale basata su questo principio potrà rendere sicuro il viaggio per mare, e se tanti milioni vengono impiegati dalle marine da guerra per le navi da battaglia, allo scopo di renderle insommergibili, perchè non si dovrebbe obbligare l'armatore, che assume passeggeri e valori postali, ad una costruzione atta alla salvezza di chi viaggiando gli procaccia un non indifferente guadagno? Il quale, d'altro canto, aumenterebbe, sia pel maggiore concorso dei passeggeri, sia perchè a navi non così costrutte verrebbe vietato quel trasporto, che è la principale causa di una concorrenza senza limiti. Non è punto necessario pel momento il voler dimostrare a quale utile possa andare incontro una nave così costruita, e come in questione di speculazione essa nulla abbia da perdere; basti il dire della sicurezza che essa presenterà ai suoi ospiti che senza dubbio le daranno la preferenza, facendo pure il sagrificio d'un più forte tasso di nolo".

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Raccolte fra mattoidi e paranoici, studenti realeschi alla „Capuzzera", c. 4.

Dei signori Giulio ed Emilia Levi, elargitori per onorare la memoria della sig.a Ida Ascoli, si doveva dire „fratello e cognata dell'estinta", anzichè „sorella e cognato".

I... savoiardi dell'Istria respingono gli atti scritti in italiano. Nell'ultima seduta della Dieta istriana, il deputato Ventrella richiamava l'attenzione del presidente della Dieta, on. Campitelli, sull'assenza non giustificata dei deputati slavi, parendogli doversi applicar loro le disposizioni del regolamento.

Il presidente, trascorso il termine fissato dal regolamento perchè un deputato possa rimanere assente senza giustificazione, inviò ai deputati slavi un monitorio per mezzo postale, invitandoli ad intervenire alla Dieta o a giustificare la loro assenza. Il dott. Campitelli vide ritornarsi le lettere monitorie *intatte*. Solamente sulla busta i deputati della minoranza scrissero, in slavo, e il presidente dovette farsi tradurre, l'avvertimento che essi *respingevano la comunicazione della presidenza perchè scritta in italiano, e che avrebbero respinte d'ora innanzi tutte le altre comunicazioni che non saranno scritte in croato o sloveno.*

Il dott. Campitelli allora inviò ai deputati della minoranza lo stesso monitorio in via telegrafica, e quei deputati, fedeli alla dichiarazione scritta, respinsero i telegrammi, ch'erano, naturalmente, stilizzati nella lingua ufficiale della Dieta, cioè l'italiana, che è la lingua parlata in tutta la provincia.

Scommettiamo che i deputati e senatori savoiardi al Parlamento subalpino, non hanno mai respinto gli atti della presidenza della Camera e del Senato di Torino, stilizzati naturalmente in italiano!

Una „tournée" del „Secolo" in Austria con l'impresa „Corr. Bureau". La riproduzione dell'ufficiale *Osservatore triestino*, la traduzione dell'ufficiosa *Triester Zeitung* non erano il solo onore riservato all'articolo, che una penna disgraziata regalò al *Secolo* di Milano, sul contegno della maggioranza dietale istriana. Un esaltamento ancor più insigne, ancor più clamoroso lo attendeva: la trasmissione telegrafica testuale a tutti i giornali della Monarchia, per cura dell'i. r. *Correspondenz Bureau.*

Iersera e stamane l'articolo del *Secolo*, voltato in tedesco, ci si è ripresentato sui tavoli di redazione in tutte le cornici e in tutti i caratteri. Due soli giornali di Vienna non l'avevano, e sia lode a loro: la *N. F. Presse* e il *N. W. Tagblatt*, i due giornali liberali, che certamente hanno riconosciuto di colpo la disgrazia del *Secolo* e, non meno sicuramente, hanno intuito subito il giuoco del *Corr. Bureau*, e ne hanno applicata l'inspiratissima conseguenza di cestinare l'intero dispaccio.

Il *Secolo* di Milano, che circonvola l'impero d'Austria sulle ali e sotto gli auspici del *Corr. Bureau*, il *Secolo* di Milano cestinato da giornali di Vienna in occasione nella quale il cestinare è prova di simpatia per gl'italiani!

Due colmi! Dei quali ci sembra anche più enorme il primo. *Corr. Bureau* e *Secolo*: due parole, due concetti che sembrerebbero doversi reciprocamente aggredire anche scritti, sgominando la riga, sfolgorandosi addosso le lettere dell'alfabetto impiegate nella loro grafia! Eppure li vediamo uniti e fusi, e tali per volontà del Governo, affinchè il *Corr. Bureau* propaghi i pensieri del... *Secolo* sull'atteggiamento che il conte Thun vorrebbe dagli italiani adottato; uniti e fusi affinchè tutti i popoli della Monarchia meditino sull'esempio del... *Secolo*, ritenuto fecondo di ammaestramento per quante stirpi hanno oltre i confini continuità nazionale!

Il *Secolo* era finora il *babau*. Quando attaccava faceva in modo che il *Corr. Bur.* sarebbe crollato per ispavento al pensiero di poterne rilevare le furie. Ed ora, per poche parole, che si capisce esser provenute da errore od equivoco o sorveglianza mancata, ecco il *babau* abbracciato e santificato come un convertito o portato in trionfo da Lubiana a Czernovitz, a maggior gloria del programma del Governo.

Questioni ferroviarie - Per la direttissima Venezia-Roma. La Camera di commercio di Venezia nella seduta di venerdì si è occupata diffusamente di cose ferroviarie, però non una voce è sorta a caldeggiare quella direttissima Trieste-Venezia, che se interessa noi ridonderebbe pure a vantaggio della consorella dell'Adriatico.

L'on. Ricco assicurò che la Commissione per le ferrovie da tempo sta occupandosi di varie questioni relative al movimento ferroviario. Speriamo che fra queste sia compreso anche il miglioramento delle comunicazioni fra Trieste e Venezia.

Indicò poi che la Commissione sta in particolar modo occupandosi della diversità di trattamento fatto a Venezia in confronto di Milano, nei riguardi della corrispondenza con Roma.

Osservò a questo proposito che, mentre il tratto Milano-Roma viene percorso in ore 12, per recarsi da Venezia a Roma occorrono oggi ore 13.35, e ciò ad onta che Venezia sia più vicina a Roma che non Milano di ben 60 chilometri.

Crede che sia assolutamente necessario che tale disparità di trattamento venga tolta, mentre non è giusto che Venezia, che occupa uno dei primi posti come città commerciale ed artistica, abbia ad essere più oltre tanto negletta, e confida che, a suo tempo, il Consiglio approverà le proposte che in proposito sarà per fare la Commissione, la quale non dubita, che otterranno anche l'appoggio del Municipio.

Come si vede, da quanto ebbe ad esporre l'on. Ricco, abbreviando il percorso Venezia-Roma di almeno due ore, data la minor distanza di 60 chil., confrontata con quella tra Milano e Roma, si potrebbe facilmente coprire il tratto Venezia-Roma in ore 11.35. Mettendo poi questo treno in coincidenza a Mestre con la *direttissima* (quando verrà) Trieste-Venezia, si raggiungerebbe lo scopo d'impiegare nel viaggio da Trieste a Roma poco più di 15 ore. A questo risultato, con un po' di buona volontà da una parte e dall'altra, si dovrebbe pur venire.

Le sorti di una legge governativa. Il Governo, com'è noto, ha presentato alla Dieta di Capodistria un progetto di legge per la riforma dello Statuto provinciale, in quel punto che stabilisce come sede legale della Dieta e degli Uffici giuntali, la città di Parenzo.

Il progetto del Governo vuole sostituire a Parenzo, Pola. Senonchè quel progetto, che si trova ora in esame dinanzi una Commissione speciale, nominata dalla Dieta, molto probabilmente non potrà essere discusso, o almeno non potrà essere votato dalla Dieta, per la semplicissima ragione che, la minoranza slava persistendo ad astenersi, la Dieta non si trova nel numero voluto dal regolamento per la votazione di una riforma dello Statuto provinciale. Per una riforma di questo genere si richiede la presenza in Dieta di almeno tre quarti dei deputati (compresi i tre vescovi, di Trieste-Capodistria, di Parenzo-Pola e di Veglia, che godono il diritto di voto virile).

Per conseguenza, se gli slavi continuano la tattica dell'astensione, il progetto del Governo rimarrà negli archivi.

Corrierino scientifico. - Insufficenza cardiaca. Questo tema interessante fu pertrattato al Congresso di medicina interna, che si tenne al principio di aprile a Carlsbad.

Il cuore, così disse a quel congresso il prof. Schrötter, è un muscolo, il quale, come ogni altro muscolo del nostro corpo, dispone di una certa quantità di energia, che si impiega per le funzioni abituali, e di un'altra quantità che tiene in serbo, per funzioni anormali.

La quantità di energia di riserva è diversa nei singoli individui, e in taluni normalmente piccola fin dalla nascita; ma coll'esercizio ben guidato e sistematico, tale deficenza può venir col tempo eliminata, o resa quasi insensibile. Talvolta la forza di riserva viene a mancare quando si sottopone il cuore a un lavoro forzato, a fatiche superiori alle sue forze, e allora avvengono delle lacerazioni nel muscolo cardiaco stesso e nelle valvole del cuore.

Nei casi di insufficenza congenita, per soddisfare alle esigenze normali, l'attività cardiaca deve essere più intensa, più celere e frequente, dal che derivano talvolta degli ingrandimenti del cuore, dei quali sempre si scopre la causa.

GIULIO CLARETIE — 17

AMOR DI PADRE

— Sì - rispose semplicemente Pasquale Arthez - credo di aver fatto sempre ciò che dovevo fare.

— Almeno ella sa - riprese, ridendo, Laverdac - per qual motivo si trova qui, mentre io...

Il caso delle riflessioni, poi le deduzioni quasi matematiche, poi una luce debole e vaga dapprincipio, e, in seguito, più distinta e chiara, tutta una serie di pensieri nata da una sola parola - *Mortal* - misero poco a poco Laverdac sulla via. Si ricordò, all'arrivo di Daniele, le sue prevenzioni quasi istintive contro quell'uomo di cui conosceva in parte la vita romantica e losca, la relazione di lui col prefetto, la lettera che gli aveva scritto, il debito che doveva pagare. Parve a Laverdac che tutti quei fatti minuti fossero intimamente legati al suo inesplicabile arresto, che dovessero, certamente, esserne la causa. E quell'idea, a tutta prima, lo fece ridere, di quel riso ironico e doloroso che viene alle labbra degli scettici davanti ad una perfetta viltà della specie umana.

— Ah! in fede mia, - egli disse, - se quell'uomo ha fatto ciò, è un colpo da maestro.

E pensava a quella partita di carte così pagata, saldata bruscamente da un colpo di Stato.

— Che ne dice, Arthez? - domandò Laverdac.

L'onore cavalleresco impediva ad Arthez di credere una simile infamia.

— Ebbene, - disse Laverdac, - vedrà che ho indovinato.

In città si cominciava anche a cercare perchè il signor Laverdac era stato arrestato. Quel signor Mortal, di cui si raccontavano le avventure e, fra le altre, la famosa partita alle carte, e che, per strana coincidenza, teneva appunto il primo posto nei consigli del prefetto, senz'altro titolo che la sua amicizia per lui; quel marsigliese sospetto che perdeva duecentomila lire in una notte e che si trovava dovunque la mano dell'Autorità veniva ad abbattersi; quell'uomo che s'era visto scortare il prefetto, a cavallo, nella caccia data agli insorti, nei boschi, e che faceva colazione col suo amico e col colonnello comandante la colonna, mentre, a pochi passi dalla sala da pranzo, si fucilavano i prigionieri; quel consigliere elegante e terribile aveva dovuto - era voce generale - avere la sua parte all'arresto di Laverdac.

I più curiosi fecero allora domandare alla signora Laverdac se sapeva di un debito di giuoco considerevole, recentemente pagato a suo marito da uno sconosciuto. Non si diceva il nome, e la domanda era fatta timidamente, perchè compromettente. La signora rispose che non sapeva nulla, che suo marito non le aveva parlato di nulla. Gli affari di Laverdac erano abbastanza imbrogliati, perchè ella potesse ignorare tutto, e Laverdac se ne occupava sempre da solo. Ma non vi fu chi non dubitasse che Mortal non avesse pagato il suo debito. „Donde - s'aggiungeva a bassa voce - l'arresto del povero Laverdac".

— Ma ci giudicheranno bene - diceva Laverdac ad Arthez, - ci lascieranno bene parlare ai magistrati, avremo bene la nostra ora, il nostro minuto d'aria libera. Allora saprò se i miei sospetti sono giusti.

Non li giudicarono. Li misero in colonna, legati due a due con una catena comune, e fra i gendarmi, furono diretti verso Tolone.

Laverdac voleva scrivere, voleva rivedere sua moglie, voleva dare a suo figlio un addio supremo. Li fecero mettere in marcia il mattino, fra la nebbia crudele di decembre, mal vestiti, mal calzati, per le strade gelate. Laverdac era trattato come quei contadini stati presi con le armi alla mano. Il caso della catena soltanto aveva fatto bene le cose; Laverdac marciava alla testa della colonna di tre o quattrocento prigionieri ed il compagno che gli avevano dato era Pasquale Arthez.

Alto, pallido, superbo con la testa canuta, Arthez ergeva il busto, fieramente, e Laverdac, col costante sorriso ironico sulle labbra, ripeteva:

— Avanti, avanti, ecco la civilizzazione che cammina! Il mondo entra in un'èra deliziosa, mio caro Arthez. E' piacevole questa passeggiata, non è vero?

Arthez rispondeva gravemente:

— Che importa! Il diritto è eterno!

La terra gelata delle strade risuonava sotto i tacchi dei prigionieri ed i ferri dei cavalli dei gendarmi. Con le mani livide e gonfie dal freddo, con i piedi indolenziti per la marcia, quella povera gente camminava senza sapere dove andava, senza pensare. Macchinalmente qualcuno si diceva: „I piccini, la moglie, che faranno?"

(Continua)

Il movimento del cuore, - di quell'organo, del quale il Billroth in un momento di *spleen* disse che batte il tempo della marcia funebre che ci accompagna alla tomba, - è in parte automatico, in parte regolato dal sistema nervoso. L'uomo sano neppure si accorge del battito continuo dell'organo vitale, e da ciò lo Schrötter arguisce che i nervi regolatori delle sue funzioni non siano sensibili, come altri molti in questi ultimi tempi opinano. In ogni caso però ci devono essere anche delle fibre sensibili, chè le irregolarità motorie, l'accelerazione, la palpitazione vengono percepite dall'individuo che ne soffre.

Una sensazione comune a tutti i muscoli del nostro corpo è quella della stanchezza; ebbene questa, strano a dirsi, manca alla muscolatura del cuore. Anche il cuore si stanca, ma l'individuo non percepisce la stanchezza nel solito modo; soltanto la sensazione di fatica generale e il respiro affannoso lo rendono attento che il suo cuore ha lavorato troppo. Ci succede di sovente, durante le esercitazioni ginnastiche, nel salire montagne, nel pedalare, negli sforzi atletici, nelle gare di nuoto, nello sport nautico, nelle marcie forzate e nel cavalcare. Tutti questi esercizi, tanto utili alla salute e al morale, se praticati senza criterio, finiscono col produrre dei danni irreparabili.

Così p. e. lo Schrötter ha osservato chè gli atleti solitamente muoiono di debolezza cardiaca.

L'anno scorso a Parigi, alla leva militare, furono trovati inabili al servizio tutti i vincitori di gare ciclistiche, e tutti per la stessa ragione: il cuore ingrandito per soverchia fatica. Il fatto che queste anomalie possono venir sopportate spesso senza sofferenze, non prova per nulla affatto la loro innocuità.

Oltrechè di queste cause di insufficenza cardiaca, il Congresso si occupò di quelle prodotte da veleni lenti presi a dosi continue, e che esercitano un'influenza perniciosa sulla muscolatura e sulla nervatura del cuore; primi la nicotina e l'alcool. E' noto che i grandi fumatori soffrono di alterazioni sensazionali del cuore, e che i bevitori di professione soccombono facilmente a quelle malattie, che in un modo o nell'altro interessano l'attività cardiaca.

In modo particolare si occupò poi il Congresso delle ferite della muscolatura cardiaca. Sino a pochi anni fa, chi era leso al cuore si riteneva per irremissibilmente perduto. Ma ora la chirurgia ha trovato il modo di mantenere in vita il ferito con un'operazione pronta, che si fa con l'aprire il torace e cucire la parte offesa. E' chiaro che un tal cuore dopo l'operazione non è quello di prima, chè al posto della ferita subentra una cicatrice, la quale a sua volta non manca di far sentire la sua presenza. Conducendo però una vita regolare e sistematica, l'individuo, scappato così miracolosamente alla morte, può ancora contare sopra un'esistenza lunga, non tormentata da sofferenze.

Ora che la bella stagione c'invita a dedicarci ai giuochi sportivi, alle corse all'aperto, ricordiamo bene che il nostro cuore, al pari di tutto l'organismo, ha bisogno d'esercizio per acquistare vigore; ma che il forzarlo troppo è un roviuarlo irreparabilmente.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del defunto sig. Giuseppe Vita Salom, dalla sig.ra Emma ved. Valenzin, c. 6, a favore della Fraternita di misericordia.

Per onorare la memoria della defunta sig.a Ida Ascoli, dalla sig.a Olga Szirmay, c. 10, a favore dell' Ospizio marino.

— Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero dalla patronessa sig.a Luisa e dal cav. Oscar Gentilomo, c. 30, nella triste occasione della dipartita di un'angelica creatura, Ilse Tischler; c. 50, dagli impiegati della Filiale dello Stabilimento a.-u. di credito, per onorare la memoria della figlia del loro vice-direttore signor Riccardo Tischler.

— Alla Guardia medica pervennero dal prof. D. B., c. 4.

Il cuore dei lettori. A favore dei cinque bambini dell'operaio Alessio, ci pervennero: Da C. B. c. 2; da C., c. 1.

Precedentemente raccolte c. 316.80. — Assieme c. 319.80.

Le conferenze del professore Micks. Il professor Micks tenne iersera la nona conferenza, nella quale, dopo aver ultimato di parlare dei fenomeni ottici, spiegando in modo particolare quello della polarizzazione, venne a trattare di nuovo dell'elettricità. Spiegò il fenomeno dell'elettrolisi; cioè della scomposizione chimica per mezzo della corrente elettrica, facendo vedere, con esperimenti e proiezioni, come si decompongono, mediante la corrente, il solfato di rame, l'acido solforico, l'ammoniaca. Sul fenomeno dell'elettrolisi si basa il funzionamento delle pile. Il conferenziere parlò poi dell'influenza della corrente elettrica sull'ago calamitato, e citò la legge di Ampère, la quale dice che un ago devia sempre alla sinistra di un uomo, che si immagini nuotare nella direzione della corrente. Da ultimo mostrò alcuni apparati telegrafici, accennando ai vari sistemi, dal primo, inventato da un professore tedesco, che richiedeva tanti apparati e tanti fili quante sono le lettere dell'alfabeto, fino ai più moderni e perfezionati. Di questi ultimi si riservò di parlare più estesamente nella prossima conferenza, che avrà luogo mercoledì. Le conferenze resteranno quindi sospese per qualche tempo, causa la stagione troppo avanzata; si riprenderanno poi in autunno.

Nuova industria. I signori Vittorio ed Ugo Pontini chiesero il permesso di attivare al N. 161 di Servola un esercizio per la squagliatura di sego, produzione di margarina e glicerina.

Coloro che ne fossero interessati possono presentare i loro eventuali reclami in iscritto al protocollo municipale degli Esibiti fino al 12 maggio ed a voce il giorno susseguente alla Commissione che si troverà sopra luogo alle 11 ant.

Dilazione del termine per l'uso delle vecchie lettere di porto. Il Ministero delle ferrovie ha prolungato il termine per l'uso delle lettere di porto per l'interno introdotte coll'ordinanza ministeriale 10 decembre 1892 fino a tutto l'ottobre anno corr.

Fino a questo termine si potranno quindi adoperare nel commercio interno le vecchie lettere di porto tanto per spedizioni dirette a stazioni austriache, quanto a stazioni ungheresi.

Il congresso del Consorzio dei trattori e osti che doveva aver luogo ieri, per mancanza di numero legale d'intervenuti, venne rimandato a sabato prossimo.

Una fermativa tra Gorizia e Cormons. A datare dal 1º maggio sul tratto ferroviario Gorizia-Cormons, i treni N. 1007, 1009 e 1008 si arresteranno nel nel casello-fermativa di Mossa.

Gite per mare Oggi, tempo permettendo, avranno luogo le seguenti gite per mare, oltre a quelle già annunziate:

Per Isola, col piroscafo *Istria*. Partenza alle 3.15; ritorno alle 7.

Per Capodistria, coi piroscafi *G. R. Carli* e *Santorio*. Partenza alle 3.30; ritorno alle 7.30.

Per Zaule, Servola, San Sabba, e Muggia, col piroscafo *Zaule*. Partenze alle 7, 9 e 11.30 ant., 2.30 4.30 e 6.45 pom.; ritorno alle 7.50, 10.05 ant., 12.10, 3.30 5.35 e 7.50 pomeridiane.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi lloydiani „Trieste" da Kobe scali e Fiume con 108 passeggeri, „Conte Wurmbrand" da Cattaro con 112 passeggeri, „Almissa" da Venezia con 61 passeggeri; il piroscafo a. u. „Petka" da Cattaro e scali con 6 passeggeri; il piroscafo greco „Thraki" da Trebisonda scali e Corfù con 10 passeggeri; i piroscafi ungheresi „Venezia" da Ravenna con 2 passeggeri, „Szapary" da Marsiglia e Bari con 10 passeggeri.

★ Partirono i piroscafi del Lloyd „Delfino" per Metcovich, „Euterpe" per Venezia; i piroscafi a. u. „Dubrovnik" per Bari, „Monte Promina" per Sebenico, „Abbazia" per Nuova York, „Beatrice per Savanah; e il brigantino italiano „Nuova Lucia" per Napoli.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Vindobona*, proveniente da Trieste e diretto a Kobe, partì il 28 da Colombo per Penang.

Il piroscafo *Anna*, cap. A. Cosulich, proveniente da Amburgo, partì il 28 da Porto Said per Vladivostock.

Cronaca del tempo. Dopo tante giornate fredde, piovose, siamo finalmente rallegrati dal bel tempo. Da due giorni splende un magnifico sole e la temperatura tende a salire. Ma durerà poi questo risveglio della primavera? Dal bollettino meteorologico si rileva che il barometro si è lievemente abbassato. Non è un buon segno. Nelle ultime ventiquattro ore non è piovuto in nessuna località, nebbia a Praga, Cracovia e Ischl con + 5.6; la più calda è Livorno con + 17. Il mare è tranquillo.

Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa furono notificati 329 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 352; rimangono in cura 782. Fra questi si contano 104 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro.

Furono constatate 34 contravvenzioni alle disposizioni dei medici.

A titolo sovvenzioni vennero versate nel corso della settimana corone 8484.60.

Teatro Comunale. La compagnia drammatica Leigheb-Reiter, rappresenta stassera alle 8: *Odette.*

E' annunciata per quanto prima la serata d'onore di Claudio Leigheb, col seguente programma: *Un'avventura di viaggio*, di Roberto Bracco; *Il piede della donna*, monologo di *Gandolin* e la nota *pochade: Il marito di Babette.*

Politeama Rossetti. Questa sera alle 8, ultima domenica della stagione, si dà la *Manon*.

Martedì serata d'onore della gentile e brava signorina Sorel, alla quale si preparano i più cordiali festeggiamenti.

Teatro Fenice. La compagnia di operette Gargano dà oggi due rappresentazioni: alle 3.30 *La figlia del tamburo maggiore;* alle 8 *L'esposizione di Barcellona*, seguita dal terzo quadro del *Rebus*: *Café Chantant.*

Convegni sociali. Questa sera la sezione filodrammatica della Lega triestina, diretta dal sig. Goffredo Balariu, si produrrà nella sala di ridotto del Politeama Rossetti col seguente programma: *Carcere preventivo*, commedia in due atti, *Le ultime ore di Torquato Tasso*, poesia di G. Prati, declamata dal sig. C. Costantini, *La sposa e la cavalla*, farsa. Indi, conversazione e danze.

Al Giardino pubblico. Questa sera si riapre il simpatico ritrovo del Caffè al Giardino pubblico, nel quale sonerà un'orchestra.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose si rileva una recrudescenza nei casi di scarlattina e di difterite e croup. Dal 22 al 28 corr. vennero denunziati 26 casi di scarlattina, così ripartiti: 8 a San Giacomo, 4 in Barriera vecchia, 3 in città vecchia, 8 per ciascuno dei rioni di città nuova, Barriera nuova, Farneto e San Giovanni, 1 a S. Vito e 1 all'ospitale. Vennero denunciati inoltre 17 casi di difterite e 2 di febbre tifoidea. Morirono 5 di scarlattina, 4 di difterite e croup e 1 di febbre tifoidea.

Le nascite e la mortalità. — Nel nostro Comune, dal 16 al 22 corr., nacquero 55 maschi e 39 femmine, morirono 52 maschi e 30 femmine. Nella settimana corrispondente del 1898 i decessi furono 93.

Degli 82 decessi di questa settimana, 10 erano inferiori ad 1 anno, 17 avevano da un anno a 5, 8 da 6 a 20, 7 da 21 a 30, 9 da 31 a 40, 14 da 41 a 60, 15 da 61 ad 80 e 7 avevano oltre 80 anni.

17 degli 82 decessi, furono determinati da malattie infiammatorie degli organi respiratori, 13 da tisi polmonare, 6 da scarlattina, 2 da difterite, 1 da pertosse, 1 da dissenteria, 2 da enterite, 3 da apoplessia, 2 da degenerazioni cancrenose, 5 da debolezza senile, 2 da debolezza congenita, 24 da altre malattie, 5 da suicidio.

Una carovana d' indiani di passaggio. Il piroscafo lloydiano *Trieste*, giunto ieri mattina alle 8 nel nostro porto, proveniente da Kobe, aveva a bordo una carovana composta di 61 indiani, e precisamente 57 da Singapore e 4 da Aden. Erano uomini, donne, fanciulli e fanciulle d'ogni età, la maggior parte coperti soltanto da un drappo bianco attorcigliato intorno al corpo, e tutti aventi anelli agli orecchi e alla punta del naso. Avevano seco molti oggetti nazionali. Sbarcarono al Punto franco nel pomeriggio, e col treno delle 6.25 partirono per Vienna. Da questa città si recheranno poi a Budapest, Berlino e quindi a Parigi, ove si fermeranno fino all'epoca dell' Esposizione.

Il PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 8. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-a., trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Le INSERZIONI vengono misurate sul [illegible] di 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 1/2. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi [illegible]; comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 3 la parola, minimum soldi [illegible]. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 909.

Anno XVIII. Plenilunio - Leva il sole ore 4.55, tramonta ore 7.1 — Trieste, Domenica 30 Aprile 1899. — Oggi: S. Caterina da S. — Domani: Ss. Filippo e Giacomo. — N. 6321

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

Una nuova calunnia contro Picquart. PARIGI 29 (N). La nuovissima accusa lanciata dagli antirevisionisti contro Picquart, tacciandolo di aver fatto sparire una lettera dall'Italia aggravante Dreyfus s'è rivelata per una malvagia calunnia. Quella lettera era pervenuta allo stato maggiore due giorni prima che Picquart entrasse in servizio presso lo stato maggiore; quella lettera non fu neppur consegnata a Picquart.

Du Paty dinanzi alla Cassazione. PARIGI 29 (N). Oggi il colonnello Du Paty de Clam fu interrogato dalla Corte di cassazione. Egli appare molto invecchiato; il suo viso è solcato da rughe profonde, i suoi capelli sono quasi grigi. Dopo l'interrogatorio seguì il confronto fra du Paty ed il capitano Cuignet.

Mac Kinley rappacificato col capitano Coghlan. FILADELFIA 29 (B). (Informazione dell'*Agenzia Reuter*). Il presidente Mac Kinley visitò la nave da guerra *Ralleigh*. Il capitano Coghlan gli presentò gli ufficiali ed i soldati, osservando che tutti avevano preso parte alla campagna a Manilla. Mac Kinley, a capo scoperto, passò sulla fronte della truppa, poi rivolse al capitano Coghlan ed ai soldati un'allocuzione in cui espresse la sua compiacenza potendo loro dare il benvenuto in patria e potendoli felicitare per il loro valore eroico. Il presidente s'è recato per alcuni giorni da Filadelfia a Nuova York.

Le interpellanze sulla politica estera italiana. ROMA 29 (N). Gli on.i Pelloux e Canevaro hanno avuto frequenti colloqui con gli ambasciatori d'Inghilterra, di Germania e di Francia intorno alle dichiarazioni che il ministro degli affari esteri farà durante la discussione delle interpellanze che si inizierà lunedì prossimo. Naturalmente si mantiene su ciò il massimo segreto e solo il presidente del Consiglio a coloro che lo interrogavano ha detto che le dichiarazioni del Governo, specialmente sull'affare di San Mun, faranno cambiare molte opinioni.

La colonizzazione dell'Eritrea. ROMA 29 (N). Il Governo ha ricevuto e sta esaminando parecchi progetti per la colonizzazione e la coltura dell'Eritrea. Alcuni di questi progetti sarebbero indipendenti dall'occupazione militare, che rimarrebbe quale è presentemente; altri permetterebbero una notevole diminuzione nelle forze militari che verrebbero limitate a Massaua, alle coste ed ai forti; e finalmente vi è qualche progetto pel quale la società colonizzatrice si assumerebbe anche l'incarico della difesa territoriale come avviene nel Benadir. Uno dei progetti più completi, sia dal punto di vista della conoscenza dei luoghi come pel senso pratico delle proposte sarebbe - secondo chi si intende della materia - quello presentato dalla casa Bienenfeld, la nota ditta triestina di Aden, in unione al conte Scheibler, il noto *sportsman* ed esploratore. Si attende l'arrivo a Roma dell'on. Martini per conoscere anche in proposito il suo parere.

L'Imperatore Francesco Giuseppe in Ungheria. VIENNA 29 (B). L'imperatore partì questa sera col suo seguito per Gödöllö dove si tratterrà qualche tempo.

Per il primo maggio. ROMA 29 (N). L'on. Pelloux ha diramato ai prefetti del Regno delle istruzioni precise sui provvedimenti da adottarsi in occasione delle manifestazioni del 1.o maggio, per impedire disordini.

Il matrimonio del principe Danilo. PIETROBURGO 29 (N). Il *Novosti* conferma che lo czar darà al principe Danilo un milione di rubli, quale dote per la sua fidanzata principessa Jutta di Meklenburgo-Strelitz.

I padrini, al matrimonio, saranno lo czar per la sposa e re Umberto per lo sposo. Lo czar e re Umberto saranno rappresentati alle nozze da appositi incaricati.

Sciopero di tessitori. HORITZ 29 (B). Molti tessitori addetti all'opificio della ditta fratelli Goldschmidt e C.o sospesero il lavoro. Essi domandano un aumento delle mercedi dal 10 al 35 per cento. Finora si sono associati a loro gli operai di due altri opifici; è molto probabile che seguano poi il loro esempio anche i tessitori addetti ad un altro stabilimento. L'ispettore industriale tentò inutilmente di ristabilire un accordo fra gli operai ed i proprietari delle fabbriche. Finora l'ordine non fu turbato. Si adottarono tutti i provvedimenti necessari per prevenire eventuali disordini.

HORITZ 29 (N). Gli operai delle fabbriche Hirsch e comp. e Feuerstein e comp. si sono uniti ai tessitori scioperanti della fabbrica dei fratelli Goldschmidt. Il numero totale dei tessitori che hanno abbandonato il lavoro ascende a 2000. Essi domandano un aumento di mercede del 35 per cento, 8 ore di lavoro ed il licenziamento di alcuni operai malevisi. Per tutelare l'ordine sono arrivati 30 gendarmi.

Il lavoro delle donne e dei fanciulli in Italia. PALERMO 29 (N). A quanto si assicura, avranno luogo delle conferenze tra proprietari di solfatare per discutere l'atteggiamento da assumere di fronte al progetto di legge, presentato dal ministro Fortis, per limitare il lavoro delle donne e dei fanciulli.

Il disegno di legge che il ministro Fortis ha presentato alla Camera dei deputati, mira ad un doppio scopo: perfezionare le disposizioni vigenti sul lavoro dei fanciulli ed estenderle a vantaggio delle donne, rendendo nello stesso tempo più efficace e sicura l'azione della legge.

Principalissimo fra i provvedimenti proposti con la presente legge, è quello che prescrive limitazioni di tempo e di modo al lavoro delle donne, sino a che non abbiano compiuto il 21.o anno di età.

Tutti i delegati delle potenze al Congresso di Berlino ritennero desiderabile tale misura. Per l'Italia il problema è forse più importante che altrove. „Secondo il censimento del 1881, più di un milione e mezzo di donne, dai 14 anni compiuti, lavoravano in Italia nelle industrie e si crede fondatamente che da quel tempo il numero sia di molto aumentato". Queste cifre bastano a giustificare qualunque provvedimento diretto a regolare il lavoro delle donne.

Per l'art. 6 della legge, la donna, durante l'età minore, ed il fanciullo che non ha compiuto il 15° anno, non possono essere ammessi a nessun lavoro nelle cave, nelle miniere e negli opifici industriali, se non sieno muniti di certificato di piena idoneità, rilasciato dall'ufficiale sanitario municipale.

Per gli effetti della legge sono considerati opifici industriali quelli dove si compiono „lavori manuali di natura industriale col mezzo di motore meccanico, qualunque sia il numero degli operai" e quelli senza motore „dove lavorano riuniti in modo permanente almeno dieci operai".

Perchè su questi opifici, sulle cave e miniere l'amministrazione possa esercitare la necessaria sorveglianza, è nella legge fatto obbligo della denunzia al sindaco del comune (anzichè al ministero dell'industria come praticasi ora) di ogni fanciullo o donna impiegati. Una disposizione simile esiste già nel regolamento in vigore; ma saggiamente l'on. Fortis volle che avesse sede nella legge.

Gli art. 4 e 5 della legge consacrano il principio che nei lavori pericolosi ed insalubri l'impiego dei fanciulli e delle minorenni debba essere vietato in modo assoluto o dentro determinate condizioni, che verranno stabilite con regio decreto, sentito il parere del Consiglio superiore di sanità e del Consiglio dell'industria.

Si propone nell'art. 8 che nei lavori sotterranei delle cave e delle miniere, non possano essere impiegati fanciulli di età inferiore ai 14 anni; nei lavori alla superficie questo limite è di 12 anni compiuti; le donne, non minorenni, non vi potranno essere impiegate mai.

Grandi obbiezioni si prevedeva che sarebbero partite dai proprietari delle solfatare che dal lavoro dei fanciulli molto si avvantaggiano, ma - si osserva - mentre l'esclusione dei fanciulli contribuirà a sostenere la media dei salari, essa influirà anche a determinare un'esercizio dell'industria più razionale, rendendo anche meno sensibili le crisi dello zolfo.

Quanto alla esclusione delle minorenni dai lavori minerari essa non porterà alcun perturbamento in Italia, l'impiego loro essendo minimo.

Il limite d'età nei fanciulli di ambo i sessi, per essere ammessi negli opifici industriali, è fissato a dieci anni.

Il lavoro notturno - come vuole l'igiene e come domanda la classe operaia - è abolito per tutti i fanciulli di ambo i sessi, che non abbiano compiuto 15 anni, e per le minorenni, che già, alla promulgazione della legge si trovassero impiegate. Dopo tre anni dalla promulgazione della legge, al lavoro notturno non potranno essere adibite donne al disotto dei 21 anni.

L'arte italiana all'estero. ROMA 29 (N). Ha fatto ritorno a Roma il cav. Giulio Cottrau, fratello del defunto ammiraglio, reduce da Erfurt, dove la sua opera *Griselda* ha ottenuto uno splendido successo.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera".

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

A proposito del naufragio del „Flink." - Urgenza di nuove leggi. Abbiamo pubblicato ierlaltro la lettera del rappresentante gli armatori del *Flink*, il quale ha voluto rispondere a quello che avevamo scritto il giorno innanzi sulle condizioni nelle quali navigava quel piroscafo. Abbiamo pubblicato quella lettera perchè è nostro costume di accordare la più larga ospitalità alle giustificazioni di coloro che fanno appello alla nostra lealtà; non era però, nè poteva essere nostro intendimento di restringere la questione, così grave e complessa, ad una polemica fra il nostro giornale e la Società Negri e C.° di Sebenico; allo stesso modo che le nostre osservazioni, pur avendo per occasionale determinante la catastrofe del *Flink*, non potevano riferirsi esclusivamente a questo piroscafo. E non lo potevano, inquantochè è cosa troppo notoria che di piroscafi i quali trasportano passeggeri e merci, nelle identiche condizioni del *Flink*, ve ne sono parecchi.

Anzichè polemizzare, quindi, con la Società Negri e C. ne accetteremo senz'altro le conclusioni e diremo che il *Flink* - al pari di tutti gli altri piroscafi fatti a sua simiglianza - corrispondeva *anche* dal lato costruttivo alle prescrizioni di legge. Non cozzava dunque con la legge neppure la mancanza della paratia di prora, la quale ha fatto sì che il piroscafo potesse affondare in 7 minuti!

Misera e improvvida legge, quella che permette ad un piroscafo in simili condizioni di trasportare passeggeri! Quando si pensi al numero di vite che ogni giorno sono poste così in balìa del mare, quando si pensi che ogni giorno alcuni di questi piroscafi trasportano centinaia di persone da un capo all'altro delle nostre coste, c'è da sentirsi rabbrividire.

Questo stato di cose è a perfetta cognizione delle nostre autorità marittime, le quali sono le prime a dolersi della mancanza di una legge, che offra loro il mezzo di procedere con energia ad una radicale squalificazione. Possibile che il Governo centrale non voglia convincersi della necessità, dell'urgenza di riformare una legge che, logicamente, non può corrispondere agli odierni bisogni, dal momento che risale a più d'un secolo fa?

* * *

A tale proposito ci torna in acconcio riferirci a quello che ha scritto su questo importante argomento una persona la cui competenza in materia non potrà essere da alcuno revocata in dubbio. L'egregio capitano del Lloyd, signor R. Colledani, ha pubblicato nella *Rivista* diretta dal prof. Gennari due notevoli articoli, intitolati *I disastri marittimi e l'insufficienza dei mezzi di salvataggio*, nei quali l'importante argomento è trattato a fondo, sotto i suoi vari aspetti e con larghezza di vedute.

L'autore caldeggia una legislazione internazionale a tutela delle vite delle persone che viaggiano per mare. Stabilito che le cause dei più gravi disastri sono principalmente due: l'eccesso di caricazione e le collisioni, suggerisce quale rimedio alla prima l'adozione del franco-bordo sul sistema inglese; e rispetto alla seconda la prescrizione legislativa dei compartimenti stagni per i piroscafi adibiti al trasporto dei passeggeri. Oltre a ciò, determina con chiarezza una più razionale distribuzione dei mezzi di salvataggio presentemente in uso su tutti i piroscafi.

Non intendiamo per ora di tornare sull'argomento del franco-bordo, del quale ci siamo a lungo occupati in più d'un articolo nel novembre e decembre dell'anno passato, dopo la scomparsa del *Luigia Premuda*; rileviamo soltanto con piacere l'autorevole appoggio che dagli articoli del capitano Colledani vien dato alle idee che esponemmo in quella circostanza.

Oggi, per attenerci all'argomento di più immediata attualità, riproduciamo quello che il citato articolista ha scritto in rapporto ai piroscafi specialmente destinati al trasporto dei passeggeri.

„Per un piroscafo autorizzato al trasporto di passeggeri - scrive il Colledani - non si può dire nè quanti, nè quali sarebbero i mezzi atti alla salvezza dei medesimi quando, nel momento dell'estremo pericolo, essi non hanno più il cervello che ragioni, nè il tempo necessario per calmarsi dallo spavento; i salvagente, nel numero di uno per persona, a nulla serviranno, se cinque o sei s'azzuffano per afferrare il primo venuto a portata, trascurando gli altri. Questo fatto si è già avverato più volte, e si sono veduti i passeggeri montare in coperta in cerca di scampo, lasciando le cinghie di salvataggio attaccate presso il letto ove dormivano. Per porre in salvo i profani dell'arte marinara, in ispecie quando un grosso numero se ne trovi a bordo, non vi ha che un mezzo solo: quello di avere il tempo sufficiente per calmare la massa sgomentata e per regolare la manovra di salvezza; ma sino a tanto che una nave s'affonderà in cinque o dieci minuti, tutti i mezzi a disposizione, e quanti altri si avessero da aggiungere, saranno pochi e nel più dei casi diverrebbero pericolosi, perchè quando si tratta di salvezza ognuno vuol essere il primo e sopraffare l'altro.

„Date al capitano un naviglio che possa, dopo l'urto, sostenersi a galla con uno o due scompartimenti pieni d'acqua, ed egli vi risponderà tosto che i passeggeri avranno il tempo di calmarsi, ed egli quello di prendere le migliori disposizioni per la salvezza di tutti. Questa costruzione non riesce difficile nè sarà dannosa alla speculazione, come pure non si incontreranno grandi ostacoli per ridurre l'esistente materiale alla necessaria sicurezza. Basterà dividere lo scafo con forti paratie traversali, poste fra loro ad una distanza conveniente, ed in modo che, empita d'acqua la più grande sezione sino al livello esterno, il piroscafo da passeggeri raggiunga con l'aumentato peso la massima immersione accordata allo stesso viaggiando con solo carico, per cui non potrà neppur affondare se l'urto avvenuto alla paratia stessa avesse aperto all'acqua un secondo scompartimento.

„La costruzione del doppio fondo, già in uso nei più recenti tipi, s'impone meno assai che una studiata divisione traversale; essa presenta per altro oltre una sicurezza maggiore, il vantaggio della zavorra d'acqua, che senza spese rende il battello stabile in caso di poco carico e permette di assumere a bordo maggiore quantità di merci, potendosi allontanare la zavorra a piacimento; perciò questo tipo di piroscafi dovrebbe portare il doppio fondo almeno negli scompartimenti maggiori.

„Soltanto una legge internazionale basata su questo principio potrà rendere sicuro il viaggio per mare, e se tanti milioni vengono impiegati dalle marine da guerra per le navi da battaglia, allo scopo di renderle insommergibili, perchè non si dovrebbe obbligare l'armatore, che assume passeggeri e valori postali, ad una costruzione atta alla salvezza di chi viaggiando gli procaccia un non indifferente guadagno? Il quale, d'altro canto, aumenterebbe, sia pel maggiore concorso dei passeggeri, sia perchè a navi non così costrutte verrebbe vietato quel trasporto, che è la principale causa di una concorrenza senza limiti. Non è punto necessario pel momento il voler dimostrare a quale utile possa andare incontro una nave così costruita, e come in questione di speculazione essa nulla abbia da perdere; basti il dire della sicurezza che essa presenterà ai suoi ospiti che senza dubbio le daranno la preferenza, facendo pure il sagrificio d'un più forte tasso di nolo".

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Raccolte fra mattoidi e paranoici, studenti realeschi alla „Capuzzera", c. 4.

Dei signori Giulio ed Emilia Levi, elargitori per onorare la memoria della sig.a Ida Ascoli, si doveva dire „fratello e cognata dell'estinta", anzichè „sorella e cognato".

I... savoiardi dell'Istria respingono gli atti scritti in italiano. Nell'ultima seduta della Dieta istriana, il deputato Ventrella richiamava l'attenzione del presidente della Dieta, on. Campitelli, sull'assenza non giustificata dei deputati slavi, parendogli doversi applicar loro le disposizioni del regolamento.

Il presidente, trascorso il termine fissato dal regolamento perchè un deputato possa rimanere assente senza giustificazione, inviò ai deputati slavi un monitorio per mezzo postale, invitandoli ad intervenire alla Dieta o a giustificare la loro assenza. Il dott. Campitelli vide ritornarsi le lettere monitorie *intatte*. Solamente sulla busta i deputati della minoranza scrissero, in slavo, e il presidente dovette farsi tradurre, l'avvertimento che essi *respingevano la comunicazione della presidenza perchè scritta in italiano, e che avrebbero respinte d'ora innanzi tutte le altre comunicazioni che non saranno scritte in croato o sloveno.*

Il dott. Campitelli allora inviò ai deputati della minoranza lo stesso monitorio in via telegrafica, e quei deputati, fedeli alla dichiarazione scritta, respinsero i telegrammi, ch'erano, naturalmente, stilizzati nella lingua ufficiale della Dieta, cioè l'italiana, che è la lingua parlata in tutta la provincia.

Scommettiamo che i deputati e senatori savoiardi al Parlamento subalpino, non hanno mai respinto gli atti della presidenza della Camera e del Senato di Torino, stilizzati naturalmente in italiano!

Una „tournée" del „Secolo" in Austria con l'impresa „Corr. Bureau". La riproduzione dell'ufficiale *Osservatore triestino*, la traduzione dell'ufficiosa *Triester Zeitung* non erano il solo onore riservato all'articolo, che una penna disgraziata regalò al *Secolo* di Milano, sul contegno della maggioranza dietale istriana. Un esaltamento ancor più insigne, ancor più clamoroso lo attendeva: la trasmissione telegrafica testuale a tutti i giornali della Monarchia, per cura dell'i. r. *Correspondenz Bureau*.

Iersera e stamane l'articolo del *Secolo*, voltato in tedesco, ci si è ripresentato sui tavoli di redazione in tutte le cornici e in tutti i caratteri. Due soli giornali di Vienna non l'avevano, e sia lode a loro: la *N. F. Presse* e il *N. W. Tagblatt*, i due giornali liberali, che certamente hanno riconosciuto di colpo la disgrazia del *Secolo* e, non meno sicuramente, hanno intuito subito il giuoco del *Corr. Bureau*, e ne hanno applicata l'inspiratissima conseguenza di cestinare l'intero dispaccio.

Il *Secolo* di Milano, che circonvola l'impero d'Austria sulle ali e sotto gli auspici del *Corr. Bureau*, il *Secolo* di Milano cestinato da giornali di Vienna in occasione nella quale il cestinare è prova di simpatia per gl'italiani!

Due colmi! Dei quali ci sembra anche più enorme il primo. *Corr. Bureau* e *Secolo*: due parole, due concetti che sembrerebbero doversi reciprocamente aggredire anche scritti, sgominando la riga, sfolgorandosi addosso le lettere dell'alfabetto impiegate nella loro grafia! Eppure li vediamo uniti e fusi, e tali per volontà del Governo, affinchè il *Corr. Bureau* propaghi i pensieri del... *Secolo* sull'atteggiamento che il conte Thun vorrebbe dagli italiani adottato; uniti e fusi affinchè tutti i popoli della Monarchia meditino sull'esempio del... *Secolo*, ritenuto fecondo di ammaestramento per quante stirpi hanno oltre i confini continuità nazionale!

Il *Secolo* era finora il *babau*. Quando attaccava faceva in modo che il *Corr. Bur.* sarebbe crollato per ispavento al pensiero di poterne rilevare le furie. Ed ora, per poche parole, che si capisce esser provenute da errore od equivoco o sorveglianza mancata, ecco il *babau* abbracciato e santificato come un convertito e portato in trionfo da Lubiana a Czernovitz, a maggior gloria del programma del Governo.

Questioni ferroviarie - Per la direttissima Venezia-Roma. La Camera di commercio di Venezia nella seduta di venerdì si è occupata diffusamente di cose ferroviarie, però non una voce è sorta a caldeggiare quella direttissima Trieste-Venezia, che se interessa noi ridonderebbe pure a vantaggio della consorella dell'Adriatico.

L'on. Ricco assicurò che la Commissione per le ferrovie da tempo sta occupandosi di varie questioni relative al movimento ferroviario. Speriamo che fra queste sia compreso anche il miglioramento delle comunicazioni fra Trieste e Venezia.

Indicò poi che la Commissione sta in particolar modo occupandosi della diversità di trattamento fatto a Venezia in confronto di Milano, nei riguardi della corrispondenza con Roma.

Osservò a questo proposito che, mentre il tratto Milano-Roma viene percorso in ore 12, per recarsi da Venezia a Roma occorrono oggi ore 13.35, e ciò ad onta che Venezia sia più vicina a Roma che non Milano di ben 60 chilometri.

Crede che sia assolutamente necessario che tale disparità di trattamento venga tolta, mentre non è giusto che Venezia, che occupa uno dei primi posti come città commerciale ed artistica, abbia ad essere più oltre tanto negletta, e confida che, a suo tempo, il Consiglio approverà le proposte che in proposito sarà per fare la Commissione, la quale non dubita, che otterranno anche l'appoggio del Municipio.

Come si vede, da quanto ebbe ad esporre l'on. Ricco, abbreviando il percorso Venezia-Roma di almeno due ore, data la minor distanza di 60 chil., confrontata con quella tra Milano e Roma, si potrebbe facilmente coprire il tratto Venezia-Roma in ore 11.35. Mettendo poi questo treno in coincidenza a Mestre con la *direttissima* (quando verrà) Trieste-Venezia, si raggiungerebbe lo scopo d'impiegare nel viaggio da Trieste a Roma poco più di 15 ore. A questo risultato, con un po' di buona volontà da una parte e dall'altra, si dovrebbe pur venire.

Le sorti di una legge governativa. Il Governo, com'è noto, ha presentato alla Dieta di Capodistria un progetto di legge per la riforma dello Statuto provinciale, in quel punto che stabilisce come sede legale della Dieta e degli Uffici giuntali, la città di Parenzo.

Il progetto del Governo vuole sostituire a Parenzo, Pola. Senonchè quel progetto, che si trova ora in esame dinanzi una Commissione speciale, nominata dalla Dieta, molto probabilmente non potrà essere discusso, o almeno non potrà essere votato dalla Dieta, per la semplicissima ragione che, la minoranza slava persistendo ad astenersi, la Dieta non si trova nel numero voluto dal regolamento per la votazione di una riforma dello Statuto provinciale. Per una riforma di questo genere si richiede la presenza in Dieta di almeno tre quarti dei deputati (compresi i tre vescovi, di Trieste-Capodistria, di Parenzo-Pola e di Veglia, che godono il diritto di voto virile).

Per conseguenza, se gli slavi continuano la tattica dell'astensione, il progetto del Governo rimarrà negli archivi.

Corrierino scientifico. - Insufficenza cardiaca. Questo tema interessante fu pertrattato al Congresso di medicina interna, che si tenne al principio di aprile a Carlsbad.

Il cuore, così disse a quel congresso il prof. Schrötter, è un muscolo, il quale, come ogni altro muscolo del nostro corpo, dispone di una certa quantità di energia, che si impiega per le funzioni abituali, e di un'altra quantità che tiene in serbo, per funzioni anormali.

La quantità di energia di riserva è diversa nei singoli individui, e in taluni normalmente piccola fin dalla nascita; ma coll'esercizio ben guidato e sistematico, tale deficenza può venir col tempo eliminata, o resa quasi insensibile. Talvolta la forza di riserva viene a mancare quando si sottopone il cuore a un lavoro forzato, a fatiche superiori alle sue forze, e allora avvengono delle lacerazioni nel muscolo cardiaco stesso e nelle valvole del cuore.

Nei casi di insufficenza congenita, per soddisfare alle esigenze normali, l'attività cardiaca deve essere più intensa, più celere e frequente, dal che derivano talvolta degli ingrandimenti del cuore, dei quali sempre si scopre la causa.

GIULIO CLARETIE — 17

AMOR DI PADRE

— Sì - rispose semplicemente Pasquale Arthez - credo di aver fatto sempre ciò che dovevo fare.

— Almeno ella sa - riprese, ridendo, Laverdac - per qual motivo si trova qui, mentre io...

Il caso delle riflessioni, poi le deduzioni quasi matematiche, poi una luce debole e vaga dapprincipio, e, in seguito, più distinta e chiara, tutta una serie di pensieri nata da una sola parola - *Mortal* - misero poco a poco Laverdac sulla via. Si ricordò, all'arrivo di Daniele, le sue prevenzioni quasi istintive contro quell'uomo di cui conosceva in parte la vita romantica e losca, la relazione di lui col prefetto, la lettera che gli aveva scritto, il debito che doveva pagare. Parve a Laverdac che tutti quei fatti minuti fossero intimamente legati al suo inesplicabile arresto, che dovessero, certamente, esserne la causa. E quell'idea, a tutta prima, lo fece ridere, di quel riso ironico e doloroso che viene alle labbra degli scettici davanti ad una perfetta viltà della specie umana.

— Ah! in fede mia, - egli disse, - se quell'uomo ha fatto ciò, è un colpo da maestro.

E pensava a quella partita di carte così pagata, saldata bruscamente da un colpo di Stato.

— Che ne dice, Arthez? - domandò Laverdac.

L'onore cavalleresco impediva ad Arthez di credere una simile infamia.

— Ebbene, - disse Laverdac, - vedrà che ho indovinato.

In città si cominciava anche a cercare perchè il signor Laverdac era stato arrestato. Quel signor Mortal, di cui si raccontavano le avventure e, fra le altre, la famosa partita alle carte, e che, per strana coincidenza, teneva appunto il primo posto nei consigli del prefetto, senz'altro titolo che la sua amicizia per lui; quel marsigliese sospetto che perdeva duecentomila lire in una notte e che si trovava dovunque la mano dell'Autorità veniva ad abbattersi; quell'uomo che s'era visto scortare il prefetto, a cavallo, nella caccia data agli insorti, nei boschi, e che faceva colazione col suo amico e col colonnello comandante la colonna, mentre, a pochi passi dalla sala da pranzo, si fucilavano i prigionieri; quel consigliere elegante e terribile aveva dovuto - era voce generale - avere la sua parte all'arresto di Laverdac.

I più curiosi fecero allora domandare alla signora Laverdac se sapeva di un debito di giuoco considerevole, recentemente pagato a suo marito da uno sconosciuto. Non si diceva il nome, e la domanda era fatta timidamente, perchè compromettente. La signora rispose che non sapeva nulla, che suo marito non le aveva parlato di nulla. Gli affari di Laverdac erano abbastanza imbrogliati, perchè ella potesse ignorare tutto, e Laverdac se ne occupava sempre da solo. Ma non vi fu chi non dubitasse che Mortal non avesse pagato il suo debito. „Donde - s'aggiungeva a bassa voce - l'arresto del povero Laverdac".

— Ma ci giudicheranno bene - diceva Laverdac ad Arthez, - ci lascieranno bene parlare ai magistrati, avremo bene la nostra ora, il nostro minuto d'aria libera. Allora saprò se i miei sospetti sono giusti.

Non li giudicarono. Li misero in colonna, legati due a due con una catena comune, e fra i gendarmi, furono diretti verso Tolone.

Laverdac voleva scrivere, voleva rivedere sua moglie, voleva dare a suo figlio un addio supremo. Li fecero mettere in marcia il mattino, fra la nebbia crudele di decembre, mal vestiti, mal calzati, per le strade gelate. Laverdac era trattato come quei contadini stati presi con le armi alla mano. Il caso della catena soltanto aveva fatto bene le cose; Laverdac marciava alla testa della colonna di tre o quattrocento prigionieri ed il compagno che gli avevano dato era Pasquale Arthez.

Alto, pallido, superbo con la testa canuta, Arthez ergeva il busto, fieramente, e Laverdac, col costante sorriso ironico sulle labbra, ripeteva:

— Avanti, avanti, ecco la civilizzazione che cammina! Il mondo entra in un'èra deliziosa, mio caro Arthez. E' piacevole questa passeggiata, non è vero?

Arthez rispondeva gravemente:

— Che importa! Il diritto è eterno!

La terra gelata delle strade risuonava sotto i tacchi dei prigionieri ed i ferri dei cavalli dei gendarmi. Con le mani livide e gonfie dal freddo, con i piedi indolenziti per la marcia, quella povera gente camminava senza sapere dove andava, senza pensare. Macchinalmente qualcuno si diceva: „I piccini, la moglie, che faranno?"

(Continua)